

PESARO



Verso la
conclusione il
progetto scolastico
su S. Terenzio

a cura di
Cristina Montanari



FANO



La prima
lettera
pastorale del
Vescovo Trasarti

a cura di
don Giacomo Ruggeri



URBINO



Ordinazione
sacerdotale e
diaconale in
Duomo

a cura di
gld



ISOLANTI TERMICI ED ACUSTICI IMPERMEABILIZZANTI PRODOTTI SPECIALI PER L'EDILIZIA

Isoclima 2

ISOCLIMA 2 di Polei Gianluca & C. sas
Via degli Abeti, 222 - PESARO
tel. 0721 23941 - Fax 0721 24103

IL 30 OTTOBRE LE NOSTRE CITTA' IN PIAZZA MA RESTA MOLTA CONFUSIONE

Scuola: opinioni a confronto

Cresce pericolosamente la tensione sui temi della scuola. La protesta contro i provvedimenti presi e annunciati dal ministro Gelmini e dal governo si è estesa agli studenti delle scuole e dell'università anche nella provincia di Pesaro e Urbino. La scorsa settimana Cgil, Cisl e Uil del nostro territorio, hanno stimato che potrebbero essere ben 32 le scuole dell'entroterra a rischio chiusura con 11 istituzioni scolastiche che verrebbero accorpate. L'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Renzo Savelli ha elencato le elementari e medie a rischio: Barchi, Piagge, Monteguiduccio, Isola di Fano, Ginestreto, Montecopiolo, Pieve di Cagna, Belforte, Cantiano etc... L'allarme ormai è lanciato e, il prossimo giovedì 30 ottobre, saranno in molti a scendere nelle piazze dei nostri centri. Ma come stanno realmente le cose? Secondo il quotidiano *Avvenire* "si scopre che la verità si colloca nel mezzo, tra le esagerazioni di una piazza che si fa catturare facilmente dagli slogan, e le risposte ministeriali che a volte lasciano aperte alcune questioni". Vogliamo dare il nostro contributo per far chiarezza sull'attuale situazione, pubblicando un confronto di posizioni contrastanti.

Pagg. 5/16



Il rischio di essere cosa

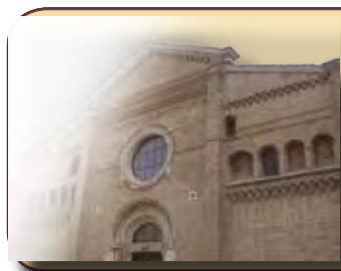
È l'argomento del giorno. Consola davvero che il mondo della sanità si occupi dell'assistenza del malato e non solo di medicina. Venerdì 24 ottobre nella Università di Macerata si svolge il Convegno su "La sfida del prendersi cura" che ha come assunto il riconoscimento della dignità dell'esistenza di ogni essere umano, come punto di partenza il riferimento di una società che difende il valore dell'uguaglianza e si impegna affinché la malattia non sia criterio di discriminazione sociale. Si era già svolto recentemente il Congresso della Società

Italiana di Chirurgia (SIC) da cui sono emersi alcuni input molto importanti: le nuove tecnologie non devono andare mai al di là del rispetto della dignità della vita umana; la chirurgia deve sempre vigilare sul rischio di sensazione di onnipotenza del chirurgo che può derivare dalla tecnologia. Tre sono gli obiettivi dichiarati: la cura della persona malata; l'assistenza del malato inguaribile che va sempre accompagnato e protetto dalla sofferenza fisica; il prendersi cura della persona malata in tutte le sue umane aspettative. Qualche dubbio ed esitazione nella tavola rotonda ci sono stati, quale ad esempio il caso limite della nutrizione e della idratazione. Sono obbligatorie oppure sono da considerarsi atti terapeutici? Nell'ambito del congresso è stato letto dal presidente della Società Italiana Cure Palliative (SICP) Dott. Zaninetta il messaggio del Papa. Sorprendentemente, ma fino a un certo punto, i congressisti si trovano in sintonia con le parole del Pon-

tefice. Percorrere in perfetto equilibrio le vie della verità e della speranza potrebbe costituire la sintesi. Mi sono accinto a stendere questi appunti per riportare qualche tratto della parola del Papa. "Mai abbandonare il paziente nel momento in cui si avverte l'impossibilità di ottenere risultati apprezzabili; il malato vuole percepire di essere nella mente e nel cuore del medico; ogni singolo paziente, anche quello inguaribile, porta con sé una dignità da onorare... dignità di ogni singolo essere, nato o non nato, sano o malato. Occorre promuovere il senso di responsabilità dei familiari: è un elemento importante per evitare l'ulteriore alienazione che questi subisce se affidato a una medicina priva di una sufficiente vibrazione umana". Si tratta, in definitiva, di evitare che nei contenuti altamente tecnologizzati dell'odierna società il forte rischio di essere in qualche misura codificati.

Raffaele Mazzoli

 ifi ARREDI INDUSTRIALI SU MISURA per BAR, GELATERIE e PASTICCERIE	 ISI TECNOLOGIA BUILT-IN per L'ARREDO BAR e per IL CONTRACT	 ai TECNOLOGIA e DESIGN per BAR, PASTICCERIE e GELATERIE	 ROSSI DIMENSION ARREDI SU PROGETTAZIONE per LOCALI BEVERAGE&FOOD e CONTRACT	 coletti ARREDI SU MISURA per LOCALI PUBBLICI e CONTRACT	 metalmobil SEDUTE, TAVOLI e IMBOTTITI per LOCALI PUBBLICI	 STEELMOBIL SEDUTE, TAVOLI e IMBOTTITI PER CONTRACT e COLLETTIVITÀ	INDUSTRIEIFI www.ifi.it
---	--	---	---	---	---	---	-----------------------------------



Fano

Fossombrone Cagli Pergola

Redazione di Fano:
Via Rainerio, 5 - 61032 Fano
Tel. 0721 802742 dir. 803737
Fax 0721 825595
E-mail: fano@ilnuovoamico.it

sonciniana
info.sonciniana@inwind.it
litografia
editoria
computergrafica
Via Carlo Pisacane, 60 - Fano (PU)
Tel. 0721.805805 - Fax 0721.827588

FANO – “Comunione, corresponsabilità, collaborazione. La cura delle relazioni nella comunità cristiana” è il titolo della prima lettera pastorale di monsignor Armando Trasarti vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Ad un anno dal suo arrivo nella diocesi marchigiana il presule ha consegnato la lettera domenica pomeriggio, ad oltre settecento tra catechisti ed operatori pastorali in occasione del mandato diocesano di inizio anno pastorale. “Viviamo in un'epoca caratterizzata da cambiamenti continui – scrive Trasarti – che incidono molto profondamente sugli stili di vita e dei comportamenti. Tenendo presente che il concetto di territorio come luogo incide sulla comprensione di chi sia la creatura umana, non si può non fare attenzione ad un nuovo fenomeno: dilagano i non-luoghi, gli spazi che, costruiti in funzione dell'uomo e dei suoi bisogni, spesso effimeri, si rivelano privi di identità, di relazioni e di storia”. Divisa in cinque capitoli la lettera si sofferma in modo particolare sulla qualità delle relazioni, con una richiesta precisa da parte del vescovo verso i sacerdoti e i laici: “sia la persona il luogo centrale della nostra catechesi, il luogo di incrocio ma anche di confine della nostra proposta. Tutto ciò – prosegue il presule – pone la necessità di ripensare le nostre strutture affinché siano di aiuto sia alla comunione che alla missione”. Il Vescovo Trasarti pone poi l'accento sulle relazioni, tema alquanto caro al presule di Fano: “Cresca per l'impegno di tutti, nella nostra Chiesa, e si consolidi, l'incontro personale, profondo, autentico con Gesù Cristo: l'annuncio del Vangelo metta al centro delle nostre attenzioni il terreno dell'altro, anche il più lontano, favorendo una prossimità solidale all'umanità dell'al-

AD UN ANNO DALL'ARRIVO IN DIOCESI DEL VESCOVO ARMANDO

La prima lettera pastorale

tro; siano la *stima vicendevole*, il godere dell'impegno degli altri, la *simpatia* verso chi imbecca strade nuove, la solidarietà e la *vicinanza* verso chi fatica di più nella sequela del Maestro, i tratti caratteristici di questa Chiesa particolare”. Altro punto cardine dell'azione pastorale del Vescovo, in questo primo anno di ministero episcopale, è l'importanza delle comunità pastorali: sacerdoti, vicini nel territorio, che condividono progetti pastorali, pasti comuni, esperienze delle proprie comunità. “Avvertiamo – scrive il Trasarti – la necessità di riconsiderare l'organizzazione territoriale delle nostre parrocchie nella logica dell'evangelizzazione e dell'agire pastorale della Chiesa. Più che *Unità Pastorali* o accorpamenti di territori bisognerà lanciare l'idea di *Comunità Pastorali territoriali*, luoghi in cui ognuno, con il proprio carisma, è responsabile attivo dell'annuncio, dell'azione caritativa, della preghiera celebrata e dove gli stessi presbiteri sanno condividere gli uni i pesi degli altri in un'ottica di stima e di comunione responsabile. E aprirsi di più al territorio, forse, comporterà ricostruire, anche simbolicamente, il *sagrato*, cioè il punto di incontro tra Chiesa e territorio: una Chiesa senza sacrato è incapace di allargare lo sguardo e gli orizzonti di attenzione, di testimonianza, di opere e di segni.

Giacomo Ruggeri



SAT2000 IN DIOCESI

Le riprese televisive, effettuate da Sat 2000 le settimane scorse nel territorio della Diocesi di Fano Fossombrone Cagli

Pergola, saranno trasmesse nella rubrica “Mosaico” nei giorni:

- venerdì 24 ottobre 2008 alle ore 17.30
- venerdì 31 ottobre 2008 alle ore 17.30

Due momenti forti



Ricordiamo tutto il popolo di Dio che ha terminato il suo pellegrinaggio su questa terra.

1° Novembre: coloro che immersi nella profondità dell'amore di Dio Lo contemplano nella pienezza del Suo splendore: Li veneriamo con gioia, e li preghiamo perché anche noi possiamo godere con loro. Non potendolo fare singolarmente la pietà cristiana ha riservato un giorno in cui ricordarli nella loro totalità, e ha concretizzato erigendo degli spazi in cui particolarmente venerarli. Ecco la Cappella di tutti i Santi eretta nella nostra Cattedrale da una grande figura della Nobiltà fanese: Guido Nolfi.

2 Novembre: Tutti coloro che ancora non contemplano la pienezza della visione di Dio. Questa attesa sofferta li purifica e noi con la preghiera e gesti di carità possiamo affrettare il momento del loro incontro con colui che è l'Amore. Cosciente di questo aiuto

che l'uomo ancora pellegrinante, cioè ognuno di noi, può dare, una parte della Comunità cristiana di Fano, in secoli ormai lontani, ha dato vita alla Confraternita del Suffragio al fine di elevare preghiere e celebrare l'Eucaristia nella Chiesa del Santissimo Crocifisso, che tutti però conosciamo come Chiesa del Suffragio. Come Comunità cristiana così vogliamo vivere questi due momenti forti:

COMUNE DI FANO

Cimitero Via della Giustizia

Sabato 1° novembre FESTA DI TUTTI I SANTI

Mattino ore 9,00 - 10,30 - 11,30: SS. Messe
Pomeriggio ore 15,30: S. MESSA per tutti i defunti celebrata dal Vescovo Diocesano Mons. ARMANDO TRASARTI

Domenica 2 novembre COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

MANIFESTAZIONI RELIGIOSE

Mattino ore 8,00: S. MESSA
ore 9,00: S. MESSA PER I DEFUNTI DONATORI DI SANGUE
ore 11,30: S. MESSA
Pomeriggio ore 15,00: S. Rosario
ore 15,30: S. MESSA per tutti i defunti con omelia

MANIFESTAZIONI CIVILI

ore 10,00: Commemorazione dei Defunti presso il Monumento alla Resistenza (Piazzale Malatesta) con deposizione di Corona d'alloro
ore 10,15: Commemorazione dei Defunti presso il Monumento ai Caduti (Viale B. Buozzi) con deposizione di corona d'alloro
ore 10,30: All'interno del Cimitero Urbano in via della Giustizia, celebrazione della S. Messa con deposizione di corona d'alloro al cippo dei caduti in guerra

3-8 novembre OTTAVARIO DEI MORTI

Mattino ore 7,30: Via Crucis - Ore 8,00: S. Messa

Cimitero dell'Ulivo

Sabato 1° novembre - ore 15,30: Santa Messa
Domenica 2 novembre - ore 15,30: Santa Messa

Fano, 22 ottobre 2008

Il Vescovo Trasarti consegna il mandato a catechisti e operatori pastorali



LUCREZIA – Nella sala San Paolo di Lucrezia, stracolma di ragazzi, domenica 19 ottobre il Vescovo di Fano, Armando Trasarti, ha consegnato il mandato a settecento tra catechisti ed operatori pastorali della nostra diocesi. L'animazione liturgica del pomeriggio è stata affidata ai giovani del Centro Missionario che, con grande impegno ed entusiasmo, hanno preparato questo importante incontro con il Vescovo. Un mandato “speciale” è stato consegnato, nel corso della giornata, ad Alessandra Astuti, giovane missionaria laica che, proprio in questi giorni, è partita per prestare servizio tra le popolazioni del Mozambico. Nel pomeriggio, davanti a tanti giovani, ha voluto portare la sua testimonianza. “Il mio

cammino di fede – ci spiega Alessandra – è iniziato proprio grazie all'incontro con un prete missionario della nostra diocesi, don Marco Presciutti. Grazie alle sue parole, è nato in me il desiderio di partire e di mettermi completamente al servizio dei più bisognosi. Per approfondire la mia formazione ho seguito, in questo anno, un corso al CUM (Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria fra le Chiese) di Verona. A Beira, che è la seconda città del Mozambico – prosegue Alessandra – sono stata chiamata a coordinare l'ufficio amministrativo delle quattro missioni che fanno capo alla città. La mia disponibilità ad operare in quella terra è a tempo indeterminato, ma probabilmente, una volta all'anno, farò ritorno in Italia”. Durante la cerimonia della consegna del mandato, i rappresentanti delle varie associazioni e movimenti ecclesiali hanno scoperto un'icona del Cristo posta sotto l'ambone e coperta da tre veli a significare la loro unione nell'annunciare un unico Dio. Vicino all'icona, due giovani della diocesi hanno posto un mappamondo, simbolo dell'unità della Chiesa.

Enrica Papetti

AGENDA DEL VESCOVO

VENERDÌ 24 OTTOBRE

Ore 18,00 S. Messa presso la chiesa di S. Tomaso per l'anniversario dell'adorazione perpetua
Ore 19,00 Intervento presso la sede della Carifano SpA in occasione del convegno Lions Club sui beni culturali

SABATO 25 OTTOBRE

Ore 18,00 S. Messa a Centinarola per il 40°

della Parrocchia

DOMENICA 26 OTTOBRE

Ore 11,00 Conferimento del sacramento della Cresima presso la parrocchia S. Giovanni Evangelista di Marotta
Ore 16,30 S. Messa presso il monastero delle Benedettine di Fano per il 40° di fondazione. Seguirà concerto.

A cura dell'Ufficio Stampa diocesano

SUOR ENRICHETTA DOMENICANA MISSIONARIA DI SAN SISTO

Una vita per la scuola e la parrocchia

MAROTTA - Ci sono luoghi che sono così conosciuti che diventano familiari come la propria casa e le persone che vi si incontrano sembrano così legate a quelle realtà che sembrano non avere né spazio né tempo. Eppure il tempo è passato da quando una ragazzina, Maria, negli anni subito dopo la II guerra mondiale è partita dalla Sardegna per andare a Roma e compiere così il percorso nella famiglia di San Domenico che l'ha portata a diventare suora domenicana missionaria di San Sisto. Da subito per suor Enrichetta la terra di missione è stata Marotta, in una casa sul lungomare di un paesino, che da poche case di pescatori e contadini a quel tempo iniziava il suo sviluppo. Ha passato più di cinquant'anni in questo stesso luogo, tra stagioni diverse, con tante storie, vicissitudini e trasformazioni. Il tempo di una vita spesa tra la scuola, anche per i ragazzi difficili delle borgate romane che erano affidati alle cure delle suore, la gestione della colonia estiva, la vita in parrocchia, la fedeltà alla preghiera e la grande passione per la musica e il canto. Tutti i marotteschi la conoscono e sono stati



Suor Enrichetta, la prima a sinistra

in qualche modo coinvolti in quella fitta rete di rapporti che legano l'istituto con la realtà soprattutto dei bambini e dei ragazzi: maestra a scuola, aiuto concreto per situazioni familiari difficili, catechista, musicista in chiesa. Una suora che rideva di gusto per le cose semplici, che si entusiasma senza farlo troppo vedere,

canti adatti, il curare e animare anche la liturgia feriale, e il tono acuto, a volte stridulo, con cui intonava, fa parte della vita feriale della nostra parrocchia. Era stata soprannominata da alcuni anni Lady Enrichet, a motivo del suo distacco quasi inglese e del suo andare avanti

che sembrava impacciata nelle faccende e nelle cose pratiche ma che al bisogno si è rimboccata le maniche e non si è sottratta a nulla, compresa la guida della casa. Un amore per il canto che non ha risparmiato nessuno: molto dobbiamo a lei se cantiamo e apprezziamo il gregoriano, la varietà e la cura nello scegliere i

imperterrita. Andare avanti anche quando è stata separata dalla sua amica, consorella di sempre, suor Celina, con cui è partita insieme dalla Sardegna, e con la quale ha condiviso tutta la sua vita per oltre quarant'anni. Una stima, un rapporto e un'intesa che la distanza non ha annullato, ed è impossibile non ricordarle insieme: una magra l'altra paffuta, una sempre in movimento l'altra placida, una che canta e l'altra che suona, una che sorregge e corregge l'altra, che insieme borbottano e insieme piangono il distacco. Dei vari tempi, l'ultimo è stato segnato per suor Enrichetta dalla malattia e dalla prova vissuta con lucidità e consapevolezza. Un tempo di maggiore trasporto e dolcezza, che l'ha accompagnata nelle braccia del suo sposo e che è stato concluso con l'abbraccio di suor Celina che ha atteso ardentemente, l'abbraccio della nostra parrocchia che si è stretta numerosa, commossa e riconoscente in maniera naturale alle sue esequie, e l'abbraccio della nostra terra che continuerà ad offrire spazio alla sua tomba che abbiamo l'onore di custodire.

Laura Giombetti

I GIOVANI FANESI DELLA GMG DI SIDNEY 2008 SI INCONTRANO

Facciamo fruttificare le nostre idee



FANO - "Cari amici, avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi": con questa frase il Santo Padre iniziò il discorso ai giovani alla celebrazione eucaristica di domenica 20 luglio 2008, nell'Ippodromo di Randwick a Sydney. Ora siamo noi a divenire testimoni di Cristo ed esserlo fino ai confini del mondo. Ecco il motivo dell'incontro organizzato, sabato 8 novembre, presso i locali parrocchiali di Orciano. I trenta giovani della diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola, che hanno vissuto l'esperienza in terra australe accompagnati da don Mauro, nella serata si soffermeranno a riflettere sui testi di papa Benedetto XVI. Le parole del Santo Padre saranno supportate da foto, video e testimonianze di emozioni, gioie, racconti di giorni

indimenticabili che hanno lasciato il segno ad ognuno dei partecipanti. Grazie alla presenza della truppe di media vision marche, la serata sarà registrata e successivamente inserita nel web al sito www.mediaivisionmarche.net, così chi lo desidera potrà partecipare, accogliere e vivere da protagonista, le esperienze di questi ragazzi, che hanno rappresentato la nostra diocesi, all'incontro mondiale dei giovani. E' proprio vero, vivere lo straordinario per portarlo poi nell'ordinario è fattibile in particolar modo se poi chi t'invita a farlo è il successore di San Pietro ricordandoci che "solo quando permettiamo a Dio di cambiarci dentro" potremo "essere profeti di questa nuova era".

Giacomo Pucci

ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI
CHIESA DI S. TOMMASO FANO CENTRO ORE 21.00
UN AMICO TI ASPETTA!
GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2008
GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2008
S. Messa dei giovani defunti con la presenza di S.E. Armando Trasarti Vescovo
GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2008
GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2008
Auguri di Natale con i giovani CSI e altre associazioni
GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2009
GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2009
GIOVEDÌ 26 MARZO 2009
GIOVEDÌ 30 APRILE 2009
GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2009
GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2009

C'è un grande prato verde, dove nascono speranze che si chiamano ragazzi, questo è il grande prato dell'Amore...
Gianni Morandi

FANO - Per "Allarghiamo gli Orizzonti" è finalmente arrivato il momento per ricominciare con gli incontri, gli spettacoli e le attività sportive e tante altre iniziative che verranno lungo il cammino. Il 30 ottobre partono ufficialmente gli incontri con il grande Amico. Dalle ore 21, presso la Chiesa di San Tommaso a Fano, giovani e non si ritroveranno anche quest'anno, in silenzio, con il desiderio di provare a stare un'ora con Gesù. "Allarghiamo gli Orizzonti", lo dicono le parole stesse, intende aprire questi incontri a chiunque, non importa il colore della pelle, la nazionalità o l'età. Siamo abituati a vedere entrare in queste serate visi che ogni volta rappresentano incontri nuovi ed amicizie nuove. Sappiamo per certo che un "incontro" può cambiare la nostra vita. Ad aiutarci in questo, a ottobre sarà presente don Marco Presciutti e ogni mese un altro giovane sacerdote, diverso ogni volta, ci accompagnerà in questo cammino. Si continuerà, da Ottobre a Giugno, l'ultimo Giovedì del mese, facendo eccezione per Dicembre che sarà anticipato a Giovedì 18. Un altro incontro importante è, senza dubbio, la S. Messa dei giovani defunti celebrata da S.E. Mons. Armando Trasarti il 6 Novembre. Ricordare questi ragazzi scomparsi insieme ai loro amici, stringendoci al dolore dei genitori, ci fa trovare, nell'Eucaristia, la forza di ripartire con il Signore nel cuore. Mettiamoci in gioco, dunque, assieme ai giovani, con amore, per Cristo.

Matteo Itri



FOSSOMBRONE BLOCK-NOTES

a cura di Maria Ester Giomaro

LE PRIME VITTIME

Il mondo è sconvolto da una crisi finanziaria senza precedenti iniziata negli Stati Uniti oltre un anno fa. Ma al popolo che vive sull'ultimo gradino della scala gerarchica sociale, poco importa se siano i media a trasmettere ansia, oppure davvero il mondo, tutto il mondo, stia andando incontro ad una recessione globale della portata di quella, oltremodo tragica, che colpì l'America nel 1929. Al popolo qualunque interessa: un lavoro, un salario con cui, anche stringendo la cinghia, si possa arrivare alla fine del mese, e una casa. I dati sulla disoccupazione, però, incidono e quello che allarma maggiormente è la diversificazione delle perdite dei posti di lavoro non solo nell'immobiliare, colpito dalla crisi, ma anche in diversi settori produttivi e manifatturieri la cui forza lavoro è costituita principalmente dagli immigrati, e che indicano sempre più nitidamente una fase di recessione. Di pari passo non si arresta la corsa dei tassi di mercato. E i mutui a tasso variabile, la cui rata è ancorata alle fluttuazioni dell'Euribor (Borsa Europea), diventano sempre più costosi facendo scattare una lunghissima serie di piccole, silenziose tragedie. E' così che finita la crisi finanziaria inizia quella dell'economia quotidiana. E' la tragedia della porta accanto; di quelle famiglie di immigrati

che abbiamo imparato a conoscere-rispettare ed amare, perché onesti lavoratori, educati..... a poco a poco, superate molte tappe dell'integrazione, fatti molti sacrifici e molti "conti della serva" nelle proprie tasche, hanno deciso di comprarsi "la casa" con un mutuo che peserà sulle loro spalle fino alle soglie della vecchiaia. Per i figli! Gli equilibri a filo di lana! Ma basta poco: una malattia in famiglia, uno stop sul lavoro.... e tutto crolla; qualche mese di insolvenza e la banca si riprende il bene immobile e tutti i soldi versati! La famiglia sfortunata si ritrova senza la casa, senza lavoro, senza denaro per vivere e con, in più, l'incubo del Tribunale dei Minori che potrebbe intervenire duramente sottraendo i figli per darli ad un istituto o in affido al fine di garantire loro un periodo di accrescimento meno disagiato. Ecco quindi che da parte di alcune famiglie di Fossombrone e del territorio, incappate in questa situazione senza uscita, di nascosto si bussa alle porte degli amici raggranellando, euro per euro, quanto occorre per un viaggio in aereo con cui rimandare almeno i figli in patria..... in Africa, in India, in America Latina ecc., quella terra da cui si era partiti con tanta grinta! Non è una brutta favola..... sta già succedendo intorno a noi. Nel centro di ascolto della Caritas è pervenuta notizia di almeno tre di questi tristi casi.

QUI PERGOLA a cura di Filippo Fradelloni

DEDICATO A DON RINALDO SERETTI

Un prete di campagna

PERGOLA - Alla vigilia del compimento del 91° anno di età, don Rinaldo Seretti, uno dei decani del nostro presbiterio diocesano, è tornato alla Casa del Padre. Nato a Santa Maria della Valle di Fossombrone il 13 novembre 1917, compiuti gli studi presso il Seminario vescovile di Fossombrone e in quello regionale di Fano, don Rinaldo è stato ordinato prete dal vescovo Amedeo Polidori, il 22 giugno 1941, nella Cattedrale di Fossombrone. Ha presieduto la Prima Messa solenne a Sant'Ippolito il 29 giugno 1941.

Da allora, e fino al 1956, è stato parroco a San Martino in Montevecchio di Pergola, passando poi a Torricella di Fossombrone, dove è rimasto fino al 1961. L'anno successivo è diventato parroco a Reforzate di Sant'Ippolito, finché nel 1970 gli sono state affidate le frazioni pergolesi di Monterolo e Montevecchio. Nel 1986, infine, è stato nominato parroco in solido della parrocchia di San Vito sul Cesano,

alla quale sono state annesse le sue due piccole comunità. La salute malferma degli ultimi anni non gli ha impedito di servire i suoi figli fino al mese di gennaio 2007, quando, seppur con grande dispiacere, si è visto costretto a ritirarsi a Fano, presso la Casa del clero, dove è stato premurosamente assistito dalle Suore e da tutto il personale, che hanno potuto apprezzarne la pazienza e la disponibilità.

Ed anche questa volta, come ho fatto per altri preti scomparsi recentemente, mi piace ricordare don Rinaldo con le parole che don Lino Ricci gli aveva dedicato su "La nostra Valle" (ex bollettino delle comunità dell'alta Val Cesano) in occasione del 50° di sacerdozio celebrato nel settembre 1991:

"Ricordando i 50 anni di presbiterato di don Rinaldo Seretti, sento il desiderio di fare omaggio al "prete di campagna", una figura che va scomparendo, non tanto perché c'è scarsità di preti, ma perché sta

scomparendo la campagna. Per campagna intendo la "gente di campagna", quella che, disseminata nelle vaste zone rurali, sia nelle case sparse che nei piccoli raggruppamenti spesso raccolti attorno al campanile di una chiesa parrocchiale, ha per secoli "umanizzato" le nostre terre, rendendole curate e coltivate. E per secoli questa gente ha fatto capo abitualmente ad un prete, il cosiddetto "prete di campagna"...

Don Rinaldo non è altro che un rappresentante in carne ed ossa di questa categoria, alla quale voglio fare omaggio attraverso la sua figura sacerdotale. Basta dare un'occhiata al suo curriculum di prete. Basta dare uno sguardo alla sua inconfondibile sagoma di "prete rosso" e a quella che può essere intesa come la sua fisionomia spirituale. Ha il volto, le mani, la corporatura di chi lavora la terra; e la lavora davvero. La sua condivisione con la gente di campagna è piena.



Dalla terra, dalla "buona terra", gli viene quel fare insieme riservato e dolce, che si rispecchia negli occhi discreti e chiari. Quando tratti con lui, quando lo vedi trattare con la gente, hai l'impressione di sentire l'odore e il gusto del pane di casa, comune e indispensabile, modesto, umile, ma saporito, silenzioso, alieno dal chiacchierare, ma servizievole, fino a farsi mangiare, tanto che nella sua fatica non c'è guadagno reale, anzi, c'è rimessa, salvo l'onore di essere e rimanere "pane". E Dio solo, che si è fatto pane, sa quanto, dietro a tanta naturale semplicità, c'è di sacrificio, di solitudine, di delusioni, ma anche di gioia di essere prete, a servizio di Dio e dei fratelli..."

LA GROTTA DI SAN PATERNIANO

Storia o leggenda?



Samuele Giombi, Alberto Berardi, Paolo Vtali e Luciano De Sanctis

FANO.- La risposta alla domanda che il Centro studi "Giulio Perticari" di San Costanzo ed il Circolo Culturale "Jacques Maritain" di Fano si sono posti, o meglio, hanno posto ad illustri studiosi fanesi non era semplice. Anzi: vi sono state vistose divergenze, come è giusto che accada quando si fa ricerca, sia essa storica che archeologica. In questo singolare e appassionante confronto si sono susseguiti Paolo Vitali, noto storico di San Costanzo, Luciano De Sanctis, anch'egli notissimo archeologo locale e Samuele Giombi nella veste di storico della Chiesa. Ha presieduto (e forse anche qualcosa di più) Alberto Berardi.

Sarebbe imperdonabile presunzione cercare di riassumere gli interventi: proviamo solo a fare un breve cenno. Paolo Vitali ha descritto con molti particolari gli oggetti sacri che sono stati rinvenuti nella Grotta in stato di ottima conservazione e che sono ancora oggetto di culto nella chiesa parrocchiale in San Costanzo. Si tratta di un Crocifisso in legno e di una icona delle Madonne.

Dunque, è certo che nella Grotta si sono svolte funzioni religiose di particolare importanza.

Luciano De Sanctis, dopo un brillante excursus storico-archeologico degli insediamenti umani nella zona che in qualche modo hanno interessato gli abitanti di San Costanzo, ha sostenuto che non si può parlare propriamente di Grotta, ma di cisterna; in ogni caso, mancando una esauriente documentazione storica è bene non spingersi troppo nelle supposizioni.

Samuele Giombi, infine, ha soprattutto insistito sul fatto che per la storia della Chiesa non sono decisive le prove documentali: basta che una comunità abbia creduto per secoli interi che in quel luogo sia vissuto un santo o che sia avvenuto un fatto prodigioso, perché abbia un significato religioso rilevante. Si tratta di "luoghi della pietà popolare" - come scriveva Aldo Deli nel 1997 sul nostro giornale - che è bene siano "riscoperti e onorati: essi fanno parte del nostro patrimonio spirituale, della nostra memoria collettiva". (e.u.)

UNA FOTO UN PROBLEMA



Pensavamo che le promesse venissero mantenute; questi cartelloni pubblicitari, installati per il carnevale 2007, suscitarono grande discussione in città; fu promesso allora che mai più sarebbero stati collocati sui monumenti. Oggi invece altri monumenti cittadini sono ricoperti da striscioni di varia natura. Si dice che le bugie hanno le gambe corte, ma da noi nessuno se ne accorge e le bugie continuano a correre imperterrite. Il danno non è solo per l'immagine dell'edificio ma anche per la struttura stessa, in quanto spesso vengono infissi sulle facciate viti e chiodi; controllare per credere i tanti buchi fatti per le luminarie natalizie sui palazzi storici e le chiese.

notizie in breve

CORSO DI FOTOGRAFIA DIGITALE

FANO - Il centro giovani Gimarra organizza un corso di base gratuito rivolto a giovani dai 14 ai 25 anni. Il corso, strutturato in 4 lezioni serali avrà sede nel Centro Giovani di Gimarra e inizierà nel mese di Novembre. Al termine del corso organizzeremo una mostra fotografica creata e idealizzata da tutti i ragazzi partecipanti. Posti disponibili 18. Scadenza iscrizioni: 30 ottobre. Centro Giovani Gimarra Tel. 0721/808821 Viale Romagna, 55 Fano.

IL GUITTINO PRESENTA "VOJ VEDA CHI TE VOL"

ROSCIANO - Venerdì 24 ottobre, sabato 25 e domenica 26 alla sera presso il salone parrocchiale di rosciano, la compagnia teatrale Il Guittino presenta: "VOJ VEDA CHI TE VOL" - 2 atti di Stefano Guidi, regia Vittoria Lettieri. Il prezzo del biglietto è 5 euro.

RIPARTONO I CORSI DI TEATRO

FANO - Ripartono i Corsi di Teatro del "Laboratorio dei Linguaggi", giunti quest'anno alla XXII edizione. I corsi, che si tengono a Fano nella Sala San Lazzaro, sono organizzati dal Teatro Stabile delle Marche in partnership con la Fondazione del Teatro della Fortuna e si avvalgono della collaborazione della terza Circonscrizione del Comune di Fano e del Comune di San Costanzo assessorato alla Cultura. Le prove finali che concludono i corsi avranno luogo tra aprile e giugno al Teatro della Fortuna di Fano e al Teatro La Concordia di San Costanzo e daranno modo ai laboratoristi di confrontarsi con un pubblico vero.

RIPRENDE L'ATTIVITA' DELL'UNILIT

FANO - L'Università Libera Itinerante della Terza Età, collegata all'Università di Urbino, riapre i battenti lunedì 3 novembre alle ore 16.30 presso l'aula Magna dell'ITC "Battisti" di Fano. Chi frequenta l'Unilit matura una maggior capacità di giudizio, di dialogo con i coetanei e

Per un prestito a tempo di record.

>>>

FAST FAMILY

>>> prestito veloce.

- Solo per famiglie.
- Erogazione immediata.
- Fino a 10.000 euro.

- Pagamento rateale
- 12 / 24 / 36 mesi.

www.fano.bcc.it

Per le condizioni fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca di Credito Cooperativo di Fano.

FANO – Anche Fano ha ospitato sabato scorso una delle tante manifestazioni che hanno affollato, più o meno, le piazze d'Italia contro la Riforma Gelmini. Un avvenimento che ha messo... in piazza, appunto, un problema sofferto dalla gente. Proprio perché il nostro è anche un giornale della gente ne possiamo parlare con schiettezza e con libertà, quella che ci fa cercare il vero e il buono, nella certezza di rispettare il nostro principio di non fare politica, quella, per intenderci, dei partiti, partitelli e relativi colori che, come la metti, ti lascia sempre un po' le mani appiccicose. I media in questi ultimi giorni hanno esposto nella fiera delle comunicazioni strillate, stampate e teledibattute offerte, proposte, controproposte, accuse, difese d'ufficio difficilmente credibili alimentando incertezze e confusioni. E il disorientamento della gente alimenta l'ansia per il futuro e la sofferenza nel presente. Calarci tra la folla manifestante è stato quello che ci è sembrato giusto in questo momento, parlare con loro, sapere. Li agita il timore di arretramento del pianeta scuola, della sua qualità e dei suoi reali obiettivi, la reale diminuzione del monte ore di insegnamento (da 40 a 25 nella Scuola dell'Infanzia, da 30 a 24 nella Primaria), il Tempo pieno che si svuota delle sue peculiarità pedagogiche e didattiche che lo hanno reso appetibile per tante famiglie: le ore di sperimentazione, di laboratorio, di attività integrative (escursioni, ricerche, cinema, teatro, televisione, educazione all'immagine, arte, musica...), la reale e concreta esistenza del "maestro unico" speciale nella sua "unicità di educatore specializzato e agente nella poliedricità di più persone compresenti nell'avventura magistrale", più persone legate a una sola classe in un solo progetto formativo ed educativo. Utopia? No, per la miseria! Ho avuto da Dio il dono grandissimo di

Apriamo un dibattito sul tema scottante della riforma della Scuola auspicando che altri portino il loro contributo

No Gelmini, soltanto?

esercitare il mestiere più bello del mondo, il maestro elementare, nelle situazioni più affascinanti della sperimentazione didattica e particolarmente in un Tempo pieno vero, nato, costruito (anche negli spazi architettonici) e continuamente reso dinamicamente vivo da iniziative didattiche da far accapponare la pelle per la loro grandezza e per il coraggio che chiedevano a insegnanti e genitori, legati fra loro in un medesimo entusiasmo. Insegnanti e famiglie, ecco. Perché la Gelmini non va a domandare a loro, a tutti come quelli che hanno manifestato nella nostra Piazza che scuola vogliono, che cosa pretendono dallo Stato italiano al quale pagano le tasse (non leggere e tantomeno "uniche")? Tutto quel treno di promesse sul maggiore spazio dato all'informatica, alle lingue straniere, all'integrazione, tutti gli sforzi compiuti da Banche e Fondazioni, con i soldi della nostra gente, che hanno arricchito le Scuole di aule d'informatica, di laboratori, dove vanno a finire? E il recupero dei bambini in difficoltà? In faccia a quei genitori scesi in piazza si sbattono calcoli di bilancio: occorre essere economici e produttivi! Ma non mi piace che si consideri la scuola un'Azienda, come s'è fatto con gli ospedali, col risultato che purtroppo tutti noi conosciamo. Non ci piace che gli unici tagli alle spese che, ci dicono, salveranno la nostra economia debbano ancora una volta cadere sulla testa della gente, sui loro bisogni primari: scuola, ricerca, sanità, sicurezza e sociale.



Se siamo a questo punto, forse un esame di coscienza ci tocca: i germogli di novità che spuntavano via via lungo la strada del mondo Scuola, e che ci riempivano di luminosa speranza, come l'apertura alla partecipazione delle famiglie (gli organi collegiali per esempio), del mondo economico e del lavoro locali, come li

abbiamo accolti e fatti crescere? Basterà un'ammissione di colpa, un patteggiamento? Non credo. Non è, allora, il caso di abbassare la guardia: il futuro dei nostri ragazzi merita il nostro responsabile stare svegli.

Guido Minardi



INAUGURATA A ORCIANO LA CASA DI RIPOSO

Anziani: una biblioteca vivente

ORCIANO – "Gli anziani sono una biblioteca vivente" con queste parole Mons. Armando Trasarti, Vescovo della Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola ha portato il suo saluto alla comunità di Orciano riunita Domenica 19 ottobre attorno all'Amministrazione Comunale per inaugurare la nuova Casa di Riposo. La nuova struttura si pone come un importante servizio a favore della collettività locale e non solo, un edificio dedicato agli anziani con 10 posti per la casa di riposo e 27 posti per la residenza

protetta. Le strutture non bastano, ha ricordato il Parroco Don Ruggeri, a garantire un buon servizio, sono gli operatori, uomini e donne che poi la rendono viva e funzionale aggiungendo alle professionalità anche l'Amore per l'altro. La nuova Casa di Riposo, intitolata "Merlini - Ciavarini Doni" sarà gestita dalla Cooperativa ASS. COOP di Ancona che ha già aperto le iscrizioni e ha già messo al lavoro il personale qualificato capace di gestire al meglio la casa che, come ha sottolineato il presidente De

Felice dovrà essere uno spazio vivo e aperto all'incontro con la comunità locale grazie anche ad animazione e valorizzazione attiva degli anziani stessi. Complessivamente la struttura è costata circa 2.000.000 di Euro ed è stata finanziata con fondi pubblici della Regione Marche Docup. Ob. 2, in parte dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, in parte dalla Comunità Montana del Metauro e per la restante parte con fondi comunali ed ex proventi della vendita di beni (ex ECA).

Marco Gasparini

NOTIZIARIO CAGLIESE
a cura di Romano Magnoni



Un'occasione più unica che rara. Nell'anno del centenario del Giro d'Italia, una tappa si concluderà sul monte Petrano nel Comune di Cagli, dopo aver scalato anche il Nerone e il Catria. Il Giro d'Italia si disputò la prima volta nel maggio 1909 e venne vinta dal varesino Luigi Ganna. In linea di massima la tappa dovrebbe toccare tutti i cinque comuni dell'ex Comunità montana del Catria e del Nerone, attraversando il territorio del Cesano prima delle scalate del Nerone, Catria e Petrano. Questa ultima cima per motivi tecnici è stata individuata come naturale sede d'arrivo sfrut-

tando il pianoro dopo poco più di dieci chilometri di dura salita. Il percorso della tappa dovrebbe essere questo: partenza da Pergola, poi Marotta, Fano, Fossombrone, Cesane, Urbino, Capute, Urbania, Piobbico, Rocca Leonella, Fosto, Secchiano, Pianello, Cerreto, passaggio ai 1500 metri sul monte Nerone, discesa su Serravalle di Carda, di nuovo Pianello, Moria, Palcano, Chiaserna con l'ascesa ai 1700 metri del Catria, discesa su Frontone, Acquaviva, Cagli e ultimi 10 chilometri fino al Petrano. Un tracciato immerso nel verde, fatto di saliscendi suggestivi e di pendenze importanti. I

TAPPA SUL MONTE PETRANO

IL PROSSIMO GIRO D'ITALIA



corridori, da Contador, ultimo vincitore del giro, Di Luca, Cunego, Sastre, cioè i big delle due ruote e specialisti delle corse a tappe, troveranno pane per i loro denti. Si fa concreta anche l'ipotesi di vedere Lance Armstrong, al rientro nel mondo delle corse dopo sette Tour di Francia vinti, all'edizione numero cento del Giro. Finora nelle oltre 90 edizioni del Giro ci sono state 65 vittorie di atleti italiani e 26 vittorie di ciclisti stranieri. Mario Cipollini è il corridore con più tappe vinte: ben 42 vittorie.